

Elisa Sivieri • Vanessa Bonacina

tata mia... mamma mia!

Il confronto sincero tra una nanny e un genitore



Qui trovi alcuni assaggi del mio libro...

Terminato il tirocinio in un asilo nido, il mio primo impiego è stato in una famiglia della mia città alla ricerca di una baby-sitter. A quell'assunzione devo molto perché gli anni di gavetta mi hanno permesso di lanciarmi nel settore e, con il tempo e tanta esperienza, diventare una tata convivente alla quale sono state offerte importanti opportunità di lavoro anche all'estero.



Oggi mamma e papà sono genitori allo stesso modo con compiti interscambiabili. Entrambi possono fare qualsiasi cosa: una torta in cucina, una pista nera sugli sci, due canestri in cortile, dipingere le unghie e metterci sopra i brillantini.

Chi, grazie all'impegno, allo studio e al sacrificio, riesce a trasformare il lavoro da baby-sitter in una professione ad altissimo livello, molto ben retribuita, si regala per la vita occasioni indimenticabili in giro per il mondo, sia in paesini sperduti sulle scogliere battute dai venti sia in contesti da mille e una notte.

Con il tempo, ho imparato che non esiste un modello di famiglia che vale per tutti, ma c'è, per ciascuno, quello più funzionale per quel periodo, con quelle persone, in quel contesto. E non sempre per famiglia si intende quella di sangue.



L'impegno quotidiano, nonostante la fatica e le difficoltà della convivenza, per noi tate è quello di continuare a essere umane, comprensive e coerenti, lasciando che ciascuna mamma e ciascun papà trovi il proprio modo di essere genitore.

Innanzitutto sgombriamo il terreno ai pregiudizi e ai falsi miti: non è vero che le mamme e i papà che decidono di assumere una tata per i propri figli sono sempre e solo persone super impegnate e concentrate su sé stesse, la propria carriera o il divertimento. Certamente ci sono datori di lavoro così ma, anche, e personalmente ne ho conosciuti diversi, genitori molto presenti e attenti alle esigenze dei propri figli.

Coppie che accettano consapevolmente di ricoprire ruoli flessibili e di spartirsi equamente gioie e fatiche.

La scelta quindi di ricorrere all'aiuto di una nanny non è dettata dal desiderio di scaricarsi di una parte della genitorialità, bensì di offrire, potendoselo permettere economicamente, un'opportunità in più ai propri figli.